

"il pensiero costituisce la grandezza dell'uomo" - B. Pascal -

Le ultime sorprendenti scoperte del telescopio James Webb

Forse ci sbagliavamo sul Big Bang e su molte altre cose

Il telescopio spaziale James Webb fu lanciato in orbita il 25 dicembre 2021 dallo spazioporto di Arianespace nella Guiana francese, e da allora trasmette immagini spettacolari. Esso è dotato di sensori infrarossi in grado di rilevare la luce emessa dalle stelle e galassie più antiche, permettendo di osservare fino a 13.5 miliardi di anni fa, e quindi fino alla nascita dell'universo conosciuto. Le ultime immagini, però, rischiano di mettere in dubbio alcune fondamentali conoscenze del nostro universo.

...leggi l'articolo completo a pag. 11

Insurrezione di massa in Perù contro il Golpe Boluarte e a sostegno del presidente Castillo

Da due mesi scioperi, cortei e blocchi stradali sfidano il parlamento peruviano contro la sua svolta antidemocratica

Lo scorso 7 dicembre il presidente Pedro Castillo, democraticamente eletto pochi mesi prima, è stato rimosso



La nebulosa attorno alla protostella L1527. Fonte: NASA, ESA, CSA e STScI.

dal suo incarico dal Parlamento peruviano e arrestato. A sostituirlo è stata Dina Boluarte. Questo avvenimento ha dato il via ad una serie di proteste, presto trasformate in un'insurrezione di massa, ferocemente repressa, con decine di migliaia di persone che occupano strade e aeroporti e scioperano ogni giorno.

Castillo ha dovuto affrontare, sin dalla sua elezione, un parlamento che gli era fortemente ostile.

...leggi l'articolo completo a pag. 3

Pillole di moda

A Sanremo gli abiti sono importanti (quasi) come le canzoni

Per leggere l'articolo vai a pagina 13



what's up?

Tampon box: un simbolo di solidarietà

Per leggere l'articolo vai a pagina 1

TAMPON
BOX

LE ALTRE RUBRICHE

- *mappamondo*
a pagina 3

- *cultura*
a pagina 6

- *scienze*
a pagina 11

- *recensioni*
a pagina 14

- *operette*
a pagina 18



Tampon box: un simbolo di solidarietà

Che cosa sono le Tampon Box?

Dispenser che forniscono gratuitamente i prodotti igienici e sanitari femminili, che permettono di contrastare l'impossibilità economica di acquistare i prodotti indispensabili per il ciclo mestruale, che dovrebbero essere un diritto di tutte le donne. Questi dispenser, qualora sia dato il permesso, vengono installati in diversi luoghi delle città e concedono l'utilizzo gratuito di assorbenti.

Anche nelle scuole sono state autorizzate le Tampon Box, e piano piano sempre più istituti si ritrovano a godere di questo beneficio, che è un bellissimo gesto per sentirsi più vicini a tutte le ragazze che purtroppo non possono permettersi questo genere di prodotti sanitari.

In Italia gli assorbenti non sono classificati come beni di prima necessità, infatti rientrano nella categoria di beni di lusso, ma il ciclo non è un lusso. Sebbene l'Iva su questi prodotti sia passata dal 22% al 10%, essi vengono ancora ritenuti come beni non essenziali. Invece in altre nazioni europee la situazione è migliore. Sono un esempio l'Irlanda, che azzerò l'imposta nel 2006, il Portogallo e i Paesi Bassi (con Iva al 6%), la Francia (5,5%) e la Germania (7%).



Quest'ultima prese la decisione di abbassare l'Iva dopo che venne lanciato sul mercato The tampon book. Allora i libri erano tassati al 7% e gli assorbenti al 19%, e l'idea della start-up The Female Company, la quale aveva lanciato il libro, fu quella di inserire tra le pagine, che parlavano delle mestruazioni, quindici assorbenti.

La nostra scuola poco fa ha iniziato a ospitare le Tampon Box, realizzate a mano dagli alunni volenterosi con scatole inutilizzate e varie e colorate decorazioni. Chiunque può contribuire a questo gesto solidale (insegnanti, collaboratori, alunni), lasciando un semplice assorbente in una delle Tampon Box, che le ragazze utilizzeranno al momento del bisogno.

Come ogni cosa, vanno rispettate, in quanto simbolo di umanità e solidarietà verso il prossimo. Il ciclo non è una scelta, la solidarietà sì.

Ilaria Paudice



“Assembly”: inclusività, uguaglianza e pari opportunità a scuola

Un'intervista a Rachele Vezzoso

L'inclusività, l'uguaglianza e le pari opportunità sono diritti che spettano a tutti noi senza alcuna distinzione, proprio per questo ho avuto il piacere di intervistare Rachele Vezzoso del 4H, che mi ha illustrato minuziosamente il progetto che sta portando avanti in collaborazione con il dipartimento delle pari opportunità della scuola: "Assembly"

Ciao Rachele, nei mesi precedenti la scuola ti ha permesso di divulgare in alcune classi il progetto "Assembly" a cui stai facendo parte: vorrei chiederti, per poterlo far conoscere a tutti, di che cosa si occupa il tuo progetto?

"Assembly" è il nome di una newsletter digitale creata da un'associazione internazionale che si chiama "Malala Fund". Questo è un progetto che vuole portare, in qualche modo, luce su tematiche che, purtroppo, non sono conosciute abbastanza: si parla spesso di diritti umani, ma non si parla altrettanto di quanto la nostra quotidianità possa avere un forte impatto su queste tematiche.

Di che cosa si occupa il Malala Fund?

Il "Malala Fund" è un'associazione che si occupa di finanziare promozioni per quanto riguarda il pari diritto allo studio, quindi anche nei paesi dove vi sono meno opportunità e più disuguaglianze.

E' un'associazione nata dalla famosa Malala Yousafzai, attivista per i diritti umani, in particolare per il diritto all'istruzione

Quando hai iniziato a ideare questo progetto?

Questo progetto nasce l'anno scorso, quando dalla redazione mi è arrivata la notizia che mi avrebbero mandato delle copie cartacee della newsletter, avendo io fatto richieste il mese precedente senza però aspettarmi nulla. Un po' incredula della notizia appena ricevuta, mi è stata così data questa grande opportunità. Da quel momento ho iniziato a contattare la nostra scuola e quindi la preside Laura Virli che mi ha dato modo di poter sensibilizzare più studenti possibile a questa iniziativa.



Quante classi hanno aderito?

Ben dodici classi. Molti professori hanno supportato fin da subito la mia iniziativa. Tra queste ci sono alcune classi terze, alcune quarte e anche qualche quinta che potranno portare questo progetto anche all'esame per educazione civica, parlando dei diritti umani.

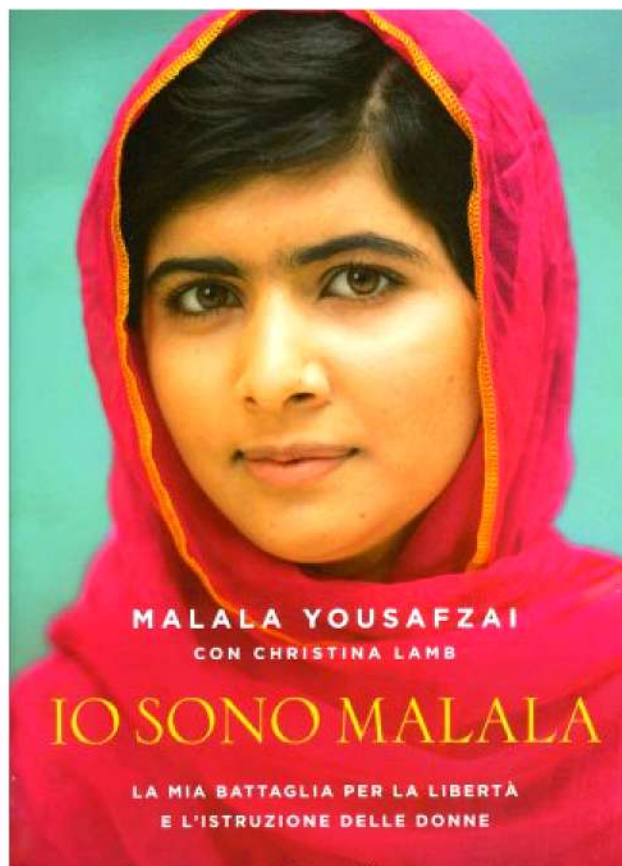
Qual è lo scopo del progetto?

Per realizzare questa iniziativa, sono partita dal pensiero che anche uno studente può avere una buona idea mettendola in pratica e riuscendo a creare un dibattito.

Quando è la scadenza per l'invio degli elaborati?

Entro Maggio gli studenti delle classi aderenti potranno produrre degli elaborati attraverso la scrittura, la musica, video o realizzazioni artistiche, parlando di tematiche a loro vicine o lontane, che verranno mostrati successivamente al resto della comunità studentesca mostrando che noi ragazzi siamo una generazione che può cambiare veramente le cose.

Naomi Borriello





Insurrezione di massa in Perù contro il Golpe Boluarte e a sostegno del presidente Castillo

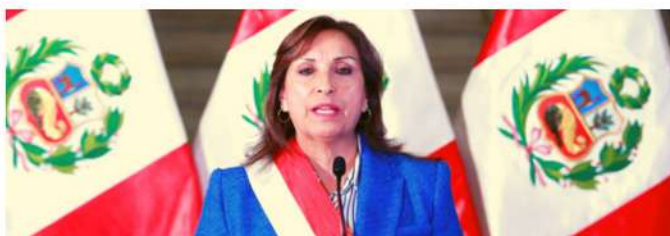
Da due mesi scioperi, cortei e blocchi stradali sfidano il parlamento peruviano contro la sua svolta antidemocratica

Lo scorso 7 dicembre il presidente Pedro Castillo, democraticamente eletto pochi mesi prima, è stato rimosso dal suo incarico dal Parlamento peruviano e arrestato. A sostituirlo è stata Dina Boluarte. Questo avvenimento ha dato il via ad una serie di proteste, presto trasformate in un'insurrezione di massa, ferocemente repressa, con decine di migliaia di persone che occupano strade e aeroporti e scioperano ogni giorno.

Castillo ha dovuto affrontare, sin dalla sua elezione, un parlamento che gli era fortemente ostile. Già tempo prima di essere sollevato dal suo incarico, era stato accusato di sedizione e la destra parlamentare, controllata dalla famiglia dell'ex-dittatore Fujimori, attraverso il controllo del sistema giudiziario peruviano e dei principali media del paese, aveva provato a delegittimare Castillo.

Dopo giorni di protesta, il 28 dicembre a Puno si è incontrato un comitato incaricato di unire i sindacati politici e dirigere le proteste, radicalizzando le azioni fino al raggiungimento degli obiettivi proposti cioè: elezioni anticipate, dimissioni di Dina Boluarte, la chiusura del parlamento, accusato di golpe, rilascio di Pedro Castillo e convocazione di un'assemblea costituente. Al comitato hanno preso parte diversi comitati di difesa di territori, associazioni e sindacati.

Una delle azioni previste il 28 dicembre era una nuova Marcia dei Quattro Suyos a Lima, chiamati così per i quattro punti cardinali della divisione amministrativa dell'impero Inca, una mobilitazione già avvenuta in precedenza durante la dittatura di Fujimori. La marcia è avvenuta il 19 gennaio ed hanno partecipato decine di migliaia di persone. Poco prima della marcia, il governo ha imposto lo stato di emergenza in alcune delle città con più manifestanti che prevede la sospensione o restrizioni di "diritti costituzionali relativi all'inviolabilità del domicilio, la libertà di transito per il territorio nazionale, libertà di associazione e sicurezza personale".



Le proteste continuano ancora oggi, con blocchi stradali e scioperi. La repressione della polizia nei confronti dei manifestanti è stata notevole: al 23 febbraio si contano almeno 60 manifestanti morti in due mesi di proteste. Le forze dell'ordine hanno usato non solo proiettili di gomma, previsti dallo stato di emergenza, ma anche proiettili esplosivi, secondo alcune autopsie. Del resto, non è che una normale conseguenza del clima creato dalla politica e dai media peruviani, che bollano come terroristi chiunque sia a favore delle proteste; un deputato ha addirittura affermato che "siamo in guerra" e la scelta è tra "uccidere e morire".

L'avversione della destra, ma anche di certa sinistra parlamentare peruviana nei confronti di Castillo non dipende solo da posizioni ideologiche differenti, ma dallo scontro di differenti gruppi della società peruviana. È infatti quella del "Perù profondo" la parte sociale che più sostiene il presidente Castillo e che nelle ultime settimane si sta riversando nelle piazze. Per lo più contadini, nativi dell'Amazzonia e operai che sono stati svantaggiati dall'appropriazione delle risorse naturali, fabbriche e foreste da parte di grandi multinazionali occidentali e grandi gruppi industriali locali, appropriazione che Castillo aveva tentato di mettere in discussione.

Oggi in Perù non si gioca solo una battaglia per la democrazia del paese, ma si mette in discussione anche la tenuta dell'imperialismo occidentale in America latina, che prima in Perù si servì del dittatore Fujimori e ora della destra parlamentare.

Rocco Catillo



IL MAPPA MONDO



Brasile: un tentativo di colpo di Stato

Il clima politico in Brasile è stato particolarmente caldo nell'ultimo periodo, a seguito delle elezioni presidenziali che vedevano come protagonisti l'ex presidente uscente Jair Bolsonaro, esponente della destra, e lo sfidante Luiz Inácio Lula da Silva, rappresentante della sinistra e leader del Partido dos trabalhadores (PT, Partito dei lavoratori). Lo scorso 30 Ottobre lo scontro politico si è concluso a favore di Lula, proclamato dal popolo brasiliano per la terza volta come presidente della Repubblica.

Bolsonaro può essere paragonato all'ex presidente degli U.S.A Donald Trump. Entrambi, infatti, non hanno avuto la maturità di accettare la sconfitta, preferendo gridare allo scandalo delle elezioni truccate. Nel caso di Bolsonaro, la sconfitta politica non solo lo ha destituito dal ruolo di presidente, ma lo ha anche privato del foro privilegiato, prerogativa che conferiva il compito alla Procura Generale della Repubblica di indagare sui membri del Parlamento. Avendo perso questo "scudo", Bolsonaro ora è imputato in 28 procedimenti penali, una cifra abbastanza considerevole.

In particolare l'ex presidente, seguendo le orme americane, lo scorso 8 gennaio «si è impegnato nel diffondere notizie false dopo l'esito del voto», incitando i suoi sostenitori politici ad occupare il parlamento.

I sostenitori hanno fatto irruzione nello spazio esterno del palazzo del Congresso, non trovando resistenza da parte delle forze dell'ordine. La situazione è stata placata solo dall'arrivo della polizia federale, dopo la firma da parte di Lula di un decreto per assegnare alla polizia federale la sicurezza sul distretto di Brasilia, fino al 31 gennaio. Contemporaneamente i sostenitori di Lula, operai, contadini, militanti sindacali e di sinistra hanno inscenato proteste e organizzato blocchi stradali per impedire alla destra di mettere in atto un vero e proprio golpe.



In questo momento Bolsonaro è indagato per aver sollecitato l'assalto al Parlamento, una bozza di decreto ritrovata in casa dell'ex ministro della Giustizia Anderson Torres che, se varato, avrebbe permesso al Governo Bolsonaro di attuare lo Stato d'assedio, impedendo così l'insediamento di Lula. Inoltre è indagato per aver finanziato più di 40 autobus carichi di sostenitori politici diretti al Parlamento.

A seguito dei disordini, il governatore del distretto federale di Brasilia, Ibaneis Rocha, è stato destituito, poichè secondo l'accusa colpevole del mancato pronto intervento della polizia del distretto.

Non sono mancati gli atti di solidarietà della comunità internazionale. Il presidente degli U.S.A. Joe Biden ha definito «terribile» l'attacco ai palazzi del governo brasiliano.

La premier italiana Giorgia Meloni ha commentato: «Quanto accade in Brasile non può lasciarci indifferenti. Le immagini dell'irruzione nelle sedi istituzionali sono inaccettabili e incompatibili con qualsiasi forma di dissenso democratico. È urgente un ritorno alla normalità ed esprimiamo solidarietà alle Istituzioni brasiliane».

Gianmario Mazzola



L'Università è per tutti?

Dopo il suicidio della studentessa dello IULM si riapre il dibattito

È mercoledì 1 febbraio, gli studenti universitari sono nel pieno della sessione invernale. Nei bagni dello IULM di Milano, una studentessa di diciannove anni viene trovata senza vita, con una sciarpa legata attorno al collo, appesa alla porta. Accanto a lei un bigliettino: spiega che la sua vita «è un fallimento».

La reazione delle istituzioni è stata la promessa di istituire un presidio per il benessere psicologico. La risposta dell'ateneo in questione sono stati tre minuti di silenzio e la sospensione delle sole lezioni. In molti si sono chiesti se una vita umana potesse valere quei tre minuti.

Qualche giorno dopo, all'apertura dell'801° anno accademico dell'Università di Padova, la Presidente del Consiglio delle Studentesse e degli Studenti dell'ateneo, spiega davanti alle istituzioni che «la corona d'alloro non deve significare l'eccellenza, la competizione sfrenata, ma deve essere simbolo di un percorso che è personale, di liberazione attraverso il sapere».

Si tratta dell'ennesimo suicidio di uno studente, che, tra i tanti non raccontati, riapre il dibattito sul sistema universitario del nostro Paese. Tra le associazioni studentesche emerge indignazione e preoccupazione per un sistema che punta



all'eccellenza e alla competizione, lasciando indietro senza alcun problema chi non riesce ad essere allineato. È un sistema che continua a vedere gli studenti e le studentesse come voti, non come persone. Persone che ora rivendicano il loro diritto di star male, di potersi fermare e poter avere nuove opportunità senza ripercussioni economiche o sociali.

Si riapre anche il dibattito sul fuoricorso e sull'emergenza abitativa, a tal proposito. Un anno di fuoricorso significa tasse aumentate, che gravano sulle famiglie, così come gli affitti esorbitanti e l'assenza di case che accolgano gli studenti fuori sede. Viene ancora una volta messo in mostra come l'università non sia pronta ad accogliere tutti e tutte e come studiare diventi un privilegio e chi non riesca in quella che è considerata ormai una gara diventi automaticamente un fallito.

Si deve arrivare a un cambiamento strutturale, che veda un mondo accademico e universitario valorizzare davvero le capacità di tutti e tutte.

Nel frattempo, gli studenti e le studentesse universitari chiedono supporto psicologico funzionante dentro ogni ateneo del Paese, che potrebbe rappresentare un primo passo verso il cambiamento e non un'ennesima mera promessa.

Eleonora Mazzuca

Cultura

Perché il teatro sta diventando d'élite? E perché non dovrebbe esserlo?

Lo abbiamo domandato ai nostri compagni.

Il 49% dei partecipanti al sondaggio Google lanciato tra gli studenti associa il teatro al divertimento, mentre il 31,2% alla noia e alla tristezza. Il 48% non ha mai pensato di frequentare un corso di teatro e il 51,8% ha assistito a meno di quattro spettacoli teatrali nell'arco della propria vita.

Quando viene chiesto loro cosa li attira del mondo del teatro sono quasi tutti d'accordo: la possibilità di vivere altre vite, la libertà di poter esprimere l'animo umano senza subire il giudizio altrui, la capacità di immedesimarsi nel personaggio per donare loro nuova vita e per esprimere le loro emozioni. C'è chi a teatro «ritorna bambino», chi resta «affascinato dalla rottura della quarta parete» e, infine, chi vi vede «la possibilità di mettersi in gioco e di trasmettere la propria passione agli altri».

E tuttavia, è una voce unanime quella che manifesta la profonda crisi del teatro. Nell'immaginario collettivo è ormai condannato e deve fare i conti con una maschera impropria di desuetudine, vecchiaia, obsolescenza. Il teatro si riduce a un veicolo di apprendimento, il sistema scolastico non riesce a valorizzarlo come dovrebbe e, anzi, non fa che confinarlo in questo luogo comune: la nostra generazione, che spesso non è stata educata al teatro, lo associa alla noia e non può coglierne la bellezza intrinseca perché accecata da una



mentalità che lo vuole antiquato e stantio: «Il teatro è visto come una sorta di posto noioso in cui vanno i vecchi», «un divertimento tipico di un'altra epoca, una cosa ormai superata», ma anche «un luogo per gli intellettuali» e «un'ambiente d'élite, aperto a pochi, in qualche caso anche noioso». Insomma: «è adatto più che altro a chi si vuole dare un tono».

Ma cosa determina lo scarso interessamento al mondo del teatro? Secondo il 34,1% degli intervistati il teatro è considerato distante dagli interessi dei giovani che preferiscono usufruire dello streaming o al massimo del cinema; e il 28,1% non lo percepisce come un'esperienza piacevole. Alcuni propongono un rinnovamento delle sceneggiature, affinché si trattino temi che riguardino maggiormente la nostra fascia d'età; altri riflettono su un diverso modo di fare teatro, che deve «distaccarsi dalla passività delle trasmissioni televisive e ricercare un maggior coinvolgimento del pubblico e un più stretto rapporto fra attori e spettatori». Emerge, inoltre, il problema dei costi sempre più elevati, che portano il teatro ad essere quasi inaccessibile.

Infine, la mancanza di un teatro cittadino non ha creato le occasioni per costruire una certa ritualità, e dunque ora ci ritroviamo semplicemente -e tristemente- disabituati alla sospensione dell'incredulità che forse potrebbe farci riscoprire un po' di quella meraviglia che la nostra generazione ha perduto tra cinismo e disinteresse.

Raffaella Cecchini,
in collaborazione con Eleonora Mazzuca



Cultura



170 anni di Van Gogh in mostra a Palazzo Bonaparte a Roma

Quest'anno ad aver riscosso un enorme successo è la mostra a Palazzo Bonaparte che ospita 50 opere di Vincent Van Gogh provenienti dal Kröller-Müller Museum, custode della seconda raccolta più celebre dei dipinti vangoghiani. Prima della visita un video illustra le tele presenti e la storia del sopracitato museo di provenienza, il cui nome deriva da Helene Kröller-Müller che per prima comprese il potenziale di Vincent e acquistò i suoi quadri, facendone una collezione privata per poi averla donata ai Paesi Bassi.

La mostra ripercorre l'evoluzione artistica del pittore e il progressivo sviluppo della sua tecnica, suscitando curiosità e ammirazione. In ogni sala, per far riflettere sulle abilità e maestria dell'artista, l'ospite può interagire con giochi a muro ricreando la combinazione di colori adottata. Sono presenti stralci di lettere inviate da Vincent a suo fratello Theo, fonte primaria di apprendimento sia della condizione fisica e psicologica dell'artista e delle ragioni che l'hanno spinto al suicidio, sia del cambiamento repentino di stile con l'aggiunta del chiaroscuro e di tonalità più marcate. Tali scritti intimi calano l'osservatore nella mente di Van Gogh e svelano la molteplicità di emozioni che, sconvolgendo il suo animo, segnano anche i suoi lavori. Il percorso inizia con scene di vita contadina e oscuri paesaggi, risalenti al periodo giovanile, ove emerge uno stile ombroso e realistico. In seguito, in riferimento al periodo parigino, tele dai toni vivaci e ricche di sfumature, segno dell'influenza dei colleghi e amici impressionisti, ma anche ritratti dall'aria tormentata e assente dominano la scena.

La rassegna si chiude con le opere degli ultimi anni di vita, aggravati da problemi psichiatrici e forte depressione, che rappresentano una realtà tenebrosa lontana dalla vivacità precedente. Infine la mostra riserva una sala alla celebre Notte Stellata conservata al MoMA di New York. La realizzazione del capolavoro viene mostrata attraverso luci, specchi, grafiche e animazioni, rendendola viva e facendo percepire la bellezza del quadro in modo innovativo ed efficiente.

È un'esperienza affascinante e formativa che immerge l'ospite nel bagaglio artistico di Van Gogh costituito dalle opere ritenute minori, permettendo una rilettura in chiave nuova dei dipinti e del cammino artistico. L'esposizione dà la possibilità agli appassionati e ai neofiti di scoprire un lato del pittore spesso sottovalutato. È il grande potere dell'Arte: catturare e immergere gli occhi in una dimensione colma di creatività, stupore e meraviglia, allontanandoli per pochi istanti dalla quotidianità della vita. Il nostro istituto ha offerto la possibilità alle classi quarte di recarsi presso la mostra e ammirare i meravigliosi quadri di Van Gogh. Ho colto così l'occasione per formulare alcune domande allo studente Lorenzo Volpicelli del quarto liceo scientifico D.

Qual è l'aspetto innovativo e ammirevole della mostra?

Sicuramente il modo in cui è stata organizzata. Le pareti infatti riprendevano frasi e pensieri contenuti nelle lettere inviate al fratello Theo e presentavano molto spesso oggetti utilizzati da Van Gogh con le varie combinazioni di colore da lui adottate.

Consigliaresti a qualcuno di parteciparvi e perché?

Esorterei chiunque a recarsi presso Palazzo Bonaparte al fine di ammirare il genio di Van Gogh e perché ritengo sia una grande opportunità osservare la storia celata nei suoi quadri, opportunamente spiegata dalla guida, e la sua evoluzione artistica.

Perché, secondo te, alla luce di quanto appreso durante la mostra, Vincent Van Gogh non è stato sufficientemente apprezzato in vita e invece oggi viene considerato uno dei pittori più importanti dell'epoca moderna?

Purtroppo l'artista non è stato apprezzato dai suoi contemporanei perché la sua produzione artistica era differente da quella dei grandi pittori abituati invece a rappresentare quadri eroici e ben elaborati. Van Gogh amava catturare sulla tela momenti della vita quotidiana con pennellate spontanee e veloci.

Sara Palladino



Sulla soglia dell'eternità, Vincent W. Van Gogh



Cultura



Valerio Verbano: ogni 22 febbraio, un giorno di lotta

Nel 2021, l'artista di strada Jorit, ha terminato il suo lavoro. Negli ultimi anni, Jorit si è dedicato alla creazione di opere raffiguranti quelli che lui stesso definisce "ribelli", e in onore a questo suo progetto, ha realizzato un murales che ritrae il volto di Valerio Verbano. Ora in Via delle Isole Curzolane, nel quartiere romano del Tufello, è possibile ammirarlo. Passeggiando per il quartiere, il murales non è l'unico ricordo in onore di questo ragazzo, perché in ogni strada la scritta "Valerio vive" compare costantemente. La storia di questo studente ormai diventato simbolo di lotta e di antifascismo, sprona centinaia di studenti e studentesse a riunirsi, ancora oggi ogni anno, per assistere ad un corteo in suo onore. Il 22 febbraio il Tufello si colora di rosso, come rossi sono i fumogeni dei manifestanti.

Ma perché la storia di Valerio è così importante?

Valerio era uno studente del liceo scientifico Archimede. Da sempre interessato alla politica, interesse anche incrementato dal padre, inizia il suo impegno politico nel 1975 quando, dopo aver aderito al collettivo autonomo del suo liceo, decide anche di entrare a far parte del Comitato di lotta Valmeliana, emanazione territoriale di Autonomia Operaia, entrambe organizzazioni di estrema sinistra. Diventa sempre più attivo, anche a discapito della sua salute fisica. Lotta contro le organizzazioni e i collettivi fascisti dei vari quartieri romani e inizia a scrivere e a documentare un dossier, in cui aveva raccolto notizie su centinaia di militanti dell'opposta fazione. Scoperto a creare degli ordigni incendiari, fu arrestato nel 1979 e condannato a 7 mesi di reclusione.

Dopo l'arresto il dossier fu sequestrato dalla polizia e da quel momento, di quel documento non si hanno più tracce. Solo 31 anni dopo la sua morte, la Procura di Roma, avendo riaperto l'inchiesta, sembrerebbe che lo abbiano ritrovato.



Ma dopo quell'arresto, la vita di Valerio non sarebbe durata per molto. Il 22 febbraio del 1980, alcuni ragazzi di orientamento neofascista, si introducono nella casa di Valerio, in Via Monte Bianco. Imbavagliati e immobilizzati i genitori del ragazzo, gli aggressori aspettano che torni a casa per poi ucciderlo con un colpo di pistola alla schiena. Dopo solo poche ore dal fatto, iniziano a girare le prime rivendicazioni dell'omicidio. A convincere maggiormente sono i militanti nel NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari), organizzazione fascista.

L'origine di questo delitto è quindi certamente di natura politica, ma ancora oggi, a 43 anni dalla sua scomparsa, i colpevoli non sono ancora stati identificati. La madre, Carla Verbano, scomparsa nel 2012, ha sempre lottato per la giustizia e per la verità, fino al suo ultimo giorno di vita. «Se la sua morte rimarrà un mistero, mio figlio sarebbe ucciso per la seconda volta» disse poi il padre. Eppure per la sua morte non verrà mai fatta giustizia.

L'unica giustizia fatta per questo caso, avviene grazie alle continue lotte che i compagni e le compagne di Valerio portano avanti in suo onore.



Jorit

Fonte: quotip

Eleonora Mangano

L'ODI ET AMO TRA MUSICA E POLITICA

Dalla musica come status symbol a Freestyle di Fedez a Sanremo

Nell'antica Grecia, per essere considerati una persona colta, nobile, di rango alto e rispettabile, bisognava saper suonare uno strumento a corde. L'io lirico risultava incompleto senza la musica e questa tradizione è persistita fino al medioevo: anche la Commedia di Dante veniva recitata con un accompagnamento musicale. La musica è sempre stata appartenente all'élite della società e ne era uno dei tanti elementi che caratterizzava quello status. Oggi risulta essere tutt'altro.



Dalla diffusione dei dischi, la produzione musicale è diventata mainstream e mai come in questo periodo storico, la musica fa parte della vita quotidiana; con l'avvento della società di massa è stato inevitabile poiché anche la musica diventasse oggetto (e strumento) di politica. Ma l'investimento da parte dei potenti sugli artisti non è qualcosa che deve sorprenderci, avviene da sempre: l'Eneide è stata commissionata a Virgilio da Ottaviano Augusto.

Contrariamente alla propaganda politica, la musica può essere anche strumento di anti-propaganda, di denuncia; innumerevoli i casi nella storia ma, avendo a disposizione un fatto recente che ha avuto un forte impatto a livello mediatico, mi concentrerò su quel "Freestyle" di Fedez alla 73ª edizione del Festival di Sanremo.

La performance è stata tenuta durante la seconda serata del festival e, non appena finita, l'artista ha dichiarato: «Voglio assumermi le piene responsabilità di ciò che ho fatto, il testo della canzone non era stato enunciato allo staff qui presente della Rai», è chiaro quindi che le sue rime siano state rischiose, particolarmente esplicite e a rischio di (un'altra) querela. L'inedito effettivamente porta con sé un bel bagaglio e sembra proprio che l'artista non abbia voluto rischiare di perdere l'occasione di dire, sul palco di Sanremo, la propria opinione senza giri di parole. Si può essere d'accordo o meno con le tesi da lui sostenute e con l'attacco alla ministra Roccella sul tema dell'aborto, ma non è questo il punto. Il punto è osservare come la musica sia cambiata e come, da status symbol di una élite, sia diventata, anche, strumento di denuncia.

Nel Ventennio che si è concluso ottant'anni fa, in Italia era presente la censura; meno di un mese fa, sul palco più importante dello stesso Paese, un artista ha rivolto un'accusa verso una ministra citandola testualmente «Purtroppo l'aborto è un diritto / Sì, ma non l'ho detto io, l'ha detto un ministro».

Sofia Cimaroli



VI PORTO CON ME AD UN CONCERTO DI MUSICA CLASSICA

In occasione della festa di Capodanno, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma ha organizzato un concerto di musica classica a cui ho partecipato, e questa è stata la mia esperienza.

L'auditorium Parco della Musica a Roma, dedicato al maestro Ennio Morricone, è un complesso progettato dall'architetto Renzo Piano, che ospita soprattutto concerti di musica classica, ma anche altri eventi di vario tipo, come per esempio la Festa del Cinema di Roma. Una volta arrivati all'auditorium, c'è il rischio addirittura di perdersi per l'immensità di sale, stanze e scale, però con l'aiuto di cartelli e varie indicazioni, si riesce a raggiungere senza troppi problemi la sala del concerto.



A differenza dei concerti di musica leggera, dove si balla e si canta, si sta in piedi, all'aperto o negli stadi, per assistere ad un concerto di musica classica bisogna recarsi in una delle varie sale dell'auditorium, un po' come al cinema, dove in ognuna di esse viene proiettato un film differente. Una volta entrati si avrà una sensazione di smarrimento, ma allo stesso tempo di stupore, nell'ammirare i soffitti altissimi e gli amplificatori del suono che pendono da essi e che permettono anche allo spettatore più lontano dal palco di apprezzare la musica in modo impeccabile. In seguito, bisogna accomodarsi alla poltrona acquistata, leggendo la fila e il posto sul biglietto; naturalmente non tutti i biglietti costano allo stesso modo. Infatti le poltrone in platea sono le più care, ma sono quelle che hanno una vista diretta e frontale del palco, e poi man mano che si acquistano i posti sopraelevati, nelle cosiddette "gallerie", il prezzo diminuisce, ma ovviamente diminuisce anche la visibilità del palco.



Prima dell'inizio del concerto gli applausi del pubblico sono tutti per il direttore d'orchestra, che dopo aver salutato con un inchino, stringe la mano al Primo Violino, che siede alla sua sinistra, nonché suo stretto collaboratore e musicista più importante all'interno dell'orchestra. Nel Concerto per il Nuovo Anno, l'orchestra sinfonica dell'auditorium ha suonato L'Overture Il franco cacciatore di Weber, il Concerto per pianoforte di Schumann e la Sinfonia n.7 di Beethoven.

A differenza delle canzoni di altri generi musicali, ogni brano di musica classica prende il nome dallo schema che segue e a seconda degli strumenti che lo interpretano. Prendiamo ad esempio il Concerto per pianoforte di Schumann, e la Sinfonia n.7 di Beethoven: hanno due nomi diversi perché il primo è un brano per uno strumento solista, in questo caso il pianoforte, che duetta con l'orchestra, mentre il secondo brano si chiama sinfonia, per sola orchestra, che è l'insieme di circa sessanta strumenti che suonano insieme, come in un coro di voci. Il termine "sinfonia", infatti, deriva dal Greco syn "insieme" e phoné "suono".



È stata un'esperienza appassionante e assolutamente stimolante, che vissuta dal vivo può aiutare ad eliminare i pregiudizi che ci sono su questo genere musicale, che spesso viene definito noioso e antiquato. In realtà è un tipo di musica attuale e viva: infatti, se ci facciamo caso, noi ascoltiamo musica classica ogni giorno, perché è talmente orecchiabile, che viene utilizzata nelle pubblicità e nelle colonne sonore di svariati film.

Indipendentemente dal genere di musica che si ascolta, assistere ad un concerto dal vivo è sempre un'esperienza indimenticabile, che rimane nel cuore e che consiglio a tutti.

Francesco Maiorana

Le ultime sorprendenti scoperte del telescopio James Webb

Forse ci sbagliavamo sul Big Bang e su molte altre cose

Il telescopio spaziale James Webb fu lanciato in orbita il 25 dicembre 2021 dallo spaziorpporto di *Arianespace* nella Guiana francese, e da allora trasmette immagini spettacolari. Esso è dotato di sensori infrarossi in grado di rilevare la luce emessa dalle stelle e galassie più antiche, permettendo di osservare fino a 13.5 miliardi di anni fa, e quindi fino alla nascita dell'universo conosciuto. Le ultime immagini, però, rischiano di mettere in dubbio alcune fondamentali conoscenze del nostro universo.

Dalle ultime fotografie del James Webb, una squadra internazionale di astrofisici è riuscita ad individuare sei potenziali galassie primordiali: luminose, enormi e molto antiche; galassie che, secondo le attuali teorie cosmologiche, non dovrebbero esistere. Queste galassie appartengono ad un'età molto giovane del nostro universo (tra i 500 e i 700 milioni di anni dopo il Big Bang, cioè a circa il 3% della vita dell'universo) in cui la quantità stimata di materia esistente era considerata troppo bassa per creare corpi simili.

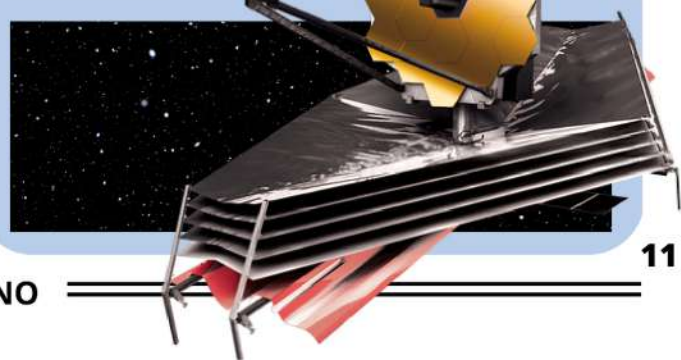
«Ci aspettavamo di trovare solo piccole, giovani galassie a questo punto del tempo, ma abbiamo scoperto galassie mature quanto la nostra risalenti a ciò che consideravamo essere l'alba dell'universo» spiega Joel Leja, professore di astronomia e astrofisica all'Università Statale della Pennsylvania. Secondo il modello cosmologico standard, infatti, le grandi galassie si formano esclusivamente dall'aggregazione di quelle più piccole, e andando indietro nel tempo si dovrebbero trovare galassie di dimensioni sempre inferiori. Quelle fotografate, però, entrano in contrasto con il 99% dei modelli cosmologici conosciuti.

«Non crediamo che l'universo sia in grado di organizzarsi così rapidamente. Queste galassie non dovrebbero aver avuto il tempo di formarsi» afferma Erica Nelson, co-autrice della nuova ricerca e professoressa di astrofisica all'Università del Colorado.

Da ulteriori calcoli, risulta che queste possibili galassie ospiterebbero fino a centinaia di miliardi di stelle delle dimensioni del Sole, come la nostra galassia. «La Via Lattea forma da una a due nuove stelle ogni anno» prosegue Nelson «alcune di queste galassie dovrebbero aver formato centinaia di nuove stelle all'anno per l'intera storia dell'Universo». Come dichiarato dagli autori dello studio, queste galassie avrebbero avuto massa maggiore di quanta era attribuita all'intero universo in quel periodo.

I fisici adesso stanno ipotizzando una serie di teorie alternative per spiegare le immagini del telescopio: queste galassie potrebbero essere state individuate per caso in un picco di formazione stellare, che ha come conseguenza un'elevata luminosità; i venti stellari potrebbero aver spazzato via molta polvere intorno ad esse facendole sembrare molto luminose senza davvero essere molto antiche; potrebbe trattarsi di un'anomalia isolata che non è sufficiente a mettere in dubbio le conoscenze attuali; oppure potrebbero non essere affatto galassie ma altri corpi spaziali. Se scopriremo altre galassie simili, però, si presenterebbe la possibilità di retrodatare il Big Bang, o addirittura cercare nuove ipotesi per spiegare la nascita dell'universo e delle galassie, abbandonando per sempre alcune delle teorie consolidate alla base della nostra conoscenza dello spazio. «Se anche una sola di queste galassie è reale, andrà oltre i limiti della nostra comprensione della cosmologia» ha concluso Nelson.

Camilla Felicetti



SCIENZE

Senseable City Lab: il "Mondo Cyborg" e la società del domani

Ad oggi quello della ricerca è uno degli ambiti di cui si parla di più, sia per lodare gli incredibili risultati ottenuti negli ultimi anni in numerosi campi, sia per metterle alla luce le criticità.

Già nello scorso numero abbiamo analizzato le problematiche che i ricercatori italiani si trovano spesso costretti ad affrontare: nonostante questo, però, sono moltissimi i nostri connazionali che hanno ottenuto o stanno ottenendo risultati straordinari, anche in ambito internazionale.

Cogliamo dunque l'occasione per raccontarvi il lavoro di uno di questi esperti, facendovi un resoconto del webinar "Le città del futuro", tenuto dal prof. Carlo Ratti lo scorso febbraio e aperto a tutti gli studenti del nostro liceo.

Il prof. Ratti, architetto, ingegnere e urbanista, è a capo del "Senseable City Lab" del MIT di Boston, dove peraltro insegna da anni.

Formatosi al Politecnico di Torino e all'École des Ponts et Chaussées di Parigi, ha collaborato a numerosi progetti in diversi Paesi, ma la sua attività di ricerca principale è quella sullo sviluppo urbano.

Ratti e la sua squadra sfruttano le nuove tecnologie, e in particolare i cosiddetti big data, per analizzare il rapido cambiamento che le città stanno attraversando negli ultimi anni. La loro visione, spiegata dal professore stesso durante il webinar, si basa sul considerare i centri abitati come dei veri e propri ecosistemi, in cui gli esseri viventi che li abitano (non solo persone, ma animali, piante e - a livello microscopico - diverse categorie di microrganismi il cui impatto non deve essere assolutamente sottovalutato) si devono relazionare all'ambiente stesso, a sua volta costituito da elementi naturali e dalla tecnologia.



Quello che si sta andando a formare è dunque una sorta di "Mondo Cyborg", in cui la stessa vita umana è indissolubilmente connessa al luogo in cui abita e agli strumenti che adopera, in particolar modo quelli digitali.

Grazie ai programmi di tracciamento delle diverse componenti di alcuni prodotti si può risalire facilmente al percorso che tali componenti hanno dovuto compiere prima dell'assemblaggio, avendo, dunque, un'idea delle emissioni di CO2 annesse; grazie al programma di animal vector based animation si può studiare l'utilizzo dei mezzi di trasporto nelle città, capendo quindi come ottimizzarli e renderli più sostenibili; aggiungendo un piccolo GPS ai nostri rifiuti possiamo, poi, scoprire dove vadano a finire dopo essere stati gettati via e anche l'itinerario - spesso molto lungo - che hanno intrapreso per arrivarci.

Dunque, studiando i flussi di spostamento di persone, animali e oggetti è possibile farsi un'idea chiara del presente delle nostre città e, in questo modo, persino prevedere (per quanto possibile) il futuro.

Un'idea, quella di Ratti, che ha riscosso un enorme successo, tanto da essere applicata in numerosi contesti pratici negli Stati Uniti e in Europa.

D'altronde è questa la meraviglia della ricerca in sé: la scienza e la tecnologia applicate alla realtà che ci circonda si legano alle conoscenze che l'essere umano ha conquistato nel corso di secoli, creando un linguaggio universale che mette in comunicazione persone provenienti dai contesti più diversi, accomunate dal desiderio di migliorare l'umanità stessa, portandola ad evolversi.

Ed è proprio quello che Ratti e la sua squadra di lavoro stanno facendo: studiare come cambiano i centri abitati nel tempo è un modo efficace per studiare anche i cambiamenti della società stessa, in modo tale da creare il miglior futuro possibile per tutti.

Rachele Vezzoso



A Sanremo gli abiti sono importanti (quasi) come le canzoni

Il Festival di Sanremo dal 1951 è un concentrato di cultura popolare, il Santo Graal della canzone italiana, essendo una competizione che celebra la musica. Ha sempre avuto una forte propensione verso il televisivamente efficace, con una Rai nata per unire la Penisola, che riflette al contempo l'evoluzione della nostra società e delle nuove tendenze. Molti artisti riescono a sfruttare questa preziosa opportunità per mettere in scena rappresentazioni di istanze sociali, mediante le canzoni, i loro testi e anche un generoso aiuto da parte della moda.

Tra le performance più iconiche della storia del Festival c'è quella di Mina del 1961, che presenta in gara la canzone *Le mille bolle blu* e l'indimenticabile abito in chiffon bianco con ovviamente tante bolle blu; poi Adriano Celentano, che nello stesso anno mentre canta *24mila baci* dà le spalle al pubblico, una provocazione inaudita per quei tempi. Sale sul palco in completo nero, papillon slacciato, con atteggiamento irriverente e muovendosi a scatti, seguendo il ritmo del suo brano rock and roll.

Nel 1967 è il turno di Little Tony rappresentante di una generazione che guarda all'America con interesse, rendendo indimenticabile il suo ciuffo alla Elvis. Il 1971 vede Lucio Dalla lasciare lo smoking "da uomo" a casa ed indossare una camicia bianca ed una coppola; nel 1984 è il turno di Patty Pravo che ha sfoggiato l'outfit più iconico di sempre, soprattutto innovativo per il tempo, facendola sembrare una geisha futurista.

Loredana Bertè nel 1986 si esibisce con il pancione, per il quale era stata fortemente criticata, anni dopo dirà che lo ha fatto per dimostrare che quando una donna è incinta non significa che è malata ma che è ancora più forte.



GQ italia

Naturalmente il palco dell'Ariston è stato calcato anche da ospiti e co-conduttori, che hanno avuto l'occasione di esprimersi riguardo ad argomenti di estrema importanza sociale, civile ed umana: nel 2020 la scrittrice e giornalista Rula Jebreal, poi consigliera di Macron per le pari opportunità nel 2021, si esibisce in un monologo in difesa delle donne dicendo: «Domani chiedetevi come erano vestite le conduttrici di Sanremo, chiedetevi come era vestita la Jebreal. Che non si chieda mai più a una donna che è stata stuprata come era vestita lei quella notte».

Beatrice Margheri



archivio storico intesa san paolo

Quest'ultima edizione ha visto al fianco di Amadeus, Chiara Ferragni, una presenza altisonante, che ha scelto di parlare con il proprio corpo, trasformando ogni vestito in un manifesto. Il primo look della serata ha visto come protagonista la stola che aveva sulle spalle, con la scritta "pensati libera"; poi ha scelto di indossare un abito su cui erano disegnate le fattezze reali del suo corpo, un altro con gli insulti di uomini diretti alle donne. Ferragni ha voluto affrontare temi importanti, attraverso i suoi interventi e gli outfit: quello della maternità, indossando un bustino con seno e spalle in oro, il tema dell'aborto con una collana raffigurante l'utero e quello degli stereotipi sessisti, indossando i pantaloni e un corsetto con il disegno degli addominali. Questi sono tanti esempi di come un palco così importante possa essere utilizzato con lo scopo di far riflettere e lasciare il segno.



luce



FINALMENTE NELLE SALE L'ATTESISSIMO SEQUEL

AVATAR

LA VIA DELL'ACQUA

Torna finalmente al cinema, dopo 13 anni di attesa, il sequel di *Avatar*: *Avatar, la via dell'acqua*.

Sul pianeta Pandora, l'ex marine Jake Sully è ormai diventato capoclan del popolo dei Na'vi, a fianco della sua compagna Neytiri. Nell'arco di pochi anni, i due crescono insieme quattro figli: Kiri, Neteyam, Lo'ak, Tuktirey e il loro migliore amico umano Spider, il quale, figlio del defunto colonnello Miles Quaritch, presto entrerà a far parte della famiglia. Kiri, tuttavia, non è la loro figlia naturale, è nata dall'avatar della dottoressa Grace Augustine che aveva partorito la bambina in uno stato di incoscienza.

Per molti anni la pace regna su Pandora e sui suoi abitanti, fino a quando gli umani vi fanno ritorno per colonizzarla. A capo degli uomini del cielo vi è lo stesso Quaritch, clonato in un corpo Na'vi, ma dotato ancora dei suoi ricordi. Prima della sua morte egli aveva infatti incaricato il suo clone di vendicarlo uccidendo Jake Sully.

Per questo motivo Quaritch si reca sull'isola di Pandora per portare a termine il suo compito. Egli riesce a rapire i figli di Jake, salvati poi dai genitori e porta con sé suo figlio Spider, affinché, esperto riguardo la cultura dei Na'vi, lo aiutasse nella ricerca di Sully. Per proteggere la loro famiglia, Jake e Neytiri decidono dunque di lasciare la foresta per trovare ospitalità presso i Metkayina: una tribù della barriera corallina. Il capo Tonowari, sua moglie Ronal e i loro tre figli, aiuteranno poi la famiglia di Sully ad adattarsi a questa nuova cultura, insegnando loro a vivere nell'acqua.

All'interno di questa trama particolarmente complessa vi sono inoltre numerose tematiche molto attuali. La prima, dal punto di vista ambientale, tratta lo sfruttamento della natura da parte degli umani. Viene infatti rappresentato come gli uomini del cielo, con il loro insediamento, calpestino la natura di Pandora, alterando l'equilibrio dell'isola. Un'altra tematica è quella, invece, dell'accoglienza di un popolo diverso in un paese. Le due famiglie presentano infatti differenze evidenti non solo fisiche, ma anche culturali, tuttavia, nonostante ciò, si aiutano sempre l'un l'altro.

Concludo dunque con il dire che ne è valsa la pena attendere così tanto!

Da un punto di vista tecnico James Cameron ha reso il film ancora più realistico e ricco di strepitosi effetti speciali. Inoltre, il brano inedito di *The Weeknd*, *Nothing is lost*, presente al termine del film, ha tenuto gli spettatori incollati alle poltrone, coronando perfettamente questo magnifico progetto, da cui tutti sono rimasti piacevolmente stregati.

Virginia Porcelli





RINASCITA DI UNA BELVA:

IL CAVALIERE OSCURO RITORNA

Una metropoli infestata da aspiranti criminali, colpita da un'ondata di caldo soffocante e divisa da un mondo politico sempre più agguerrito; un possibile conflitto nucleare che sta tormentando un'America violenta; un Bruce Wayne ormai cinquantenne che vuole liberare la belva che ha imprigionato quindici anni prima e che vuole ricominciare la sua crociata contro il crimine.

Batman: Il ritorno del cavaliere oscuro fu un meraviglioso successo nel lontano 1986, guadagnandosi il titolo di capolavoro e diventando un'icona per tutte le storie sul crociato incappucciato.

Con Frank Miller ai testi e disegni, con Klaus Janson e Lynn Varley alle chine e ai colori, la Graphic novel non si ferma solo a narrare il punto di vista di Bruce Wayne, ma ci rivela anche quello del commissario Jim Gordon, volenteroso a fermare le varie scorriere della banda dei mutanti prima del suo imminente pensionamento, quello degli abitanti di Gotham, confusi, stanchi e pronti a puntare il dito al prossimo, quello della TV nazionale, totalmente menefreghista per ciò che sta accadendo all'America, e quello di Clark Kent, addolorato per l'imminente conflitto nucleare.

Con disegni che si distaccano completamente dallo stile pop degli anni '70 e soliloqui carichi di rabbia e rimpianti, Frank Miller critica aspramente canali televisivi ormai superficiali, che dialogano della famigerata bomba atomica come se stessero parlando di qualche litigio fra vip, un presidente che pensa solo alla corsa agli armamenti contro l'URSS, giovani che si fanno influenzare facilmente da uomini violenti e una città che si divide completamente davanti a una semplice domanda:

Batman è una minaccia?

Aspra, ma brillante, è la caratterizzazione del Cavaliere Oscuro: già dal primo capitolo noteremo come Bruce Wayne voglia ritornare a essere Batman, infrangendo una promessa fatta a sé stesso quindici anni prima, non solo per aiutare Gotham City e i suoi abitanti, ma anche per soddisfare la sua insaziabile sete di vendetta e riprovare quel forte benessere che percepiva quando era giovane.

Batman: il ritorno del cavaliere oscuro con le sue tavole sporche marce e i suoi dialoghi carichi di tensione riuscirà a colpire violentemente i cuori degli amanti del personaggio e soddisferà indubbiamente chi non si è mai approcciato a questo mondo.

La traduzione è a cura di Susanna Raule.

Frank Miller ha scritto e disegnato anche: *Batman: Il Cavaliere Oscuro colpisce ancora*, *The Dark Knight III: The Master Race*, *Batman: Anno uno*, *All Star Batman & Robin*, *Daredevil: Rinascita*, *Daredevil: The man without fear* (tutti pubblicati da Panini Comics), *Sin City* (Magic Press) e *300* (Mondadori Comics).



il MARE È FUORI

Il 23 Settembre 2020 è andata in onda, su Rai2, la prima puntata della fiction *Mare fuori* con la regia di Ivan Silvestrini, Milena Cocozza e Carmine Elia. I protagonisti sono dei ragazzi che entrano nell'IPM (Istituto Penale per Minorenni) di Napoli, dopo aver commesso reati che li hanno portati a vivere una nuova realtà, quella del carcere. Un carcere con vista sul mare, fonte di ispirazione sia per il titolo che per la sigla. Dopo essere state trasmesse la prima e la seconda stagione negli anni precedenti, finalmente la lunga attesa per la terza stagione è terminata il 15 Febbraio 2023, con la sua uscita su Rai2 e visibile sulla piattaforma di Rai Play.



Rispetto alla stagione precedente, si può notare una maturazione dei personaggi, una struttura più articolata ed il miglioramento di rapporti che diventano più forti, con la nascita ed il proseguimento di amori ed amicizie, dettate in alcuni casi dall'incombente e dalle strategie delle famiglie camorriste di alcuni di loro, invadenti e determinanti nella loro vita. Infatti, durante la visione, si nota come molte azioni di alcuni protagonisti, compresa la scelta di innamorarsi, siano tremendamente influenzate dalle dinamiche delle nemiche famiglie camorriste di Napoli, che devono mantenere la propria autorità sul territorio.

Diventa sempre più frequente la tematica del disagio sociale, con l'analisi psicologica e la narrazione del passato di alcuni personaggi che, ad una prima impressione, sembrano essere scontrosi e dissennati, ma che alle spalle hanno un passato senza colori, senza amore da parte dei propri genitori e ricco di delusioni e infelicità.

Questa ultima stagione uscita mi ha fatta appassionare ancora di più, anche grazie alla presenza di alcune scene molto toccanti e all'importanza che si è data ad alcune tematiche che, trattate in modo strettamente realistico, non sarebbero adatte ad una fiction televisiva di prima serata, ma che comunque sono fonte di profonda riflessione.

Aspettiamo con ansia la continuazione!

Irene Acquaro



Chi si ricorda della Woolf? Un viaggio a Palazzo Altemps

Dal 26 ottobre 2022 al 12 febbraio 2023, al museo nazionale romano Palazzo Altemps in collaborazione con la casa editrice *Electa* e con la *National Portrait Gallery* di Londra è stato organizzato l'evento *Virginia Woolf e Bloomsbury Inventing Life* a cura di Nadia Fusini, studiosa di Virginia Woolf, e di Luca Scarlini, scrittore e drammaturgo.

Palazzo Altemps, un luogo elegante e colmo di opere antiche e meravigliose, ha ospitato questo evento che puntava ad illustrare la straordinaria vita della Woolf, una famosa scrittrice e saggista britannica dell'inizio 900 e del *Bloomsbury group*, un gruppo nato da un movimento intellettuale e artistico di cui la Woolf faceva parte, in cui discutevano di svariati argomenti come letteratura, problemi sociali ed economici.

Il *Bloomsbury group* fu un vero e proprio circolo di intellettuali, i cui membri più noti sono stati la stessa Virginia Woolf, John Maynard Keynes, famoso economista britannico, E. M. Forster, altro noto scrittore, Dora Carrington una pittrice e Lytton Strachey scrittore e critico letterario. Il *Bloomsbury*, così come la stessa Woolf, hanno influenzato molto la vita culturale britannica ed europea di quel tempo e anche di adesso.

Virginia Woolf oltre che ad essere coinvolta attivamente nella lotta per la parità dei sessi, ha scritto molte opere, che ancora oggi sono di grande interesse.



Per esempio due delle opere più famose sono *La signora Dalloway*, pubblicato nel 1925, che narra una sola giornata della signora Dalloway mentre prepara una festa per la sera: la maniera in cui narra gli eventi, la forte introspezione e il tema del disagio psicologico di alcuni personaggi, legato a un mondo borghese in crisi, rendono questo romanzo attualissimo.

Coì come *Orlando*, pubblicato nel 1928, dedicato alla poetessa Vita Sackville-West amica e amante della Woolf: in questa romanzo *Orlando* vive un'avventura di ben quattro secoli, cambiando addirittura sesso!

La mostra si disponeva in cinque stanze dove in ognuna di esse, si potevano leggere le varie lettere e ritagli di racconti della scrittrice e ammirare i vari ritratti dell'intero *Bloomsbury group*.

Palazzo Altemps ha ospitato un evento che se curato un pò più nel dettaglio, per esempio mettendo a disposizione una guida e facendo entrare i visitatori più a fondo nella vita della scrittrice, poteva essere davvero un'occasione da non perdere.

Daniele Valenti



per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

UN'ALTRA COTTA PER DIMENTICARTI

E un'altra cotta mi son preso
per dimenticarmi di te
Anche se, so che tu già ti sei dimenticata di me.
Ormai mi sono arreso
e mi son detto di non pensarti più
Mentre bevevo un altro bicchiere di malibù.
Forse non ti meritavo o nessuno mai meriterò
Ma quante lacrime per te ho versato, mai te lo dirò

-Mattia D'Onofrio

Primavera

Sono aghi quelli che sento
le piante pizzicate dal gelo della neve
e varco la soglia della gabbia vetrata
dove vegetale ero
e più non sarò.
Troppa era luce, nulla la sostanza,
si racchiudeva in me
la volontà di svanire.
Ora piena di linfa
rischiario ogni torpore
e freddo or mai non sentirò.

-Marika De Riggi

Menone impara da Thot

Sia si insinua subdolamente
nella psiche di molti,
gagliardi ed alteri gli sventurati,
Ignorano la beffa
e la dipendente infinitezza.
Semmai ti capiti d'incontrar Sia
tieniti remoto,
osservalo sì, quella serpe eterna,
ma tu com'un falcone,
che vola altezzoso e guarda
tutto con divina indifferenza,
così dovrai far!
Tutto ti coglie essendo falcone,
e nulla sfugge via.
(Metrica: endecasillabi e settenari sciolti)

-Manuel D'avino

Di profumi memorabili il mondo ne possiede tanti:
Il mio preferito è sempre stato quello della
Carta appena stampata con l'inchiostro nero,
l'odore fresco e stuzzicante di un libro appena comprato.

Poi però ho sentito il suo...
Non mi ero mai reso conto
di quanto l'aria sapesse di vuoto,
prima di sentirlo.

Ho sentito il suo profumo...
E i libri hanno preso polvere.

-Mattia Fragolino



per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

Filo rosso

Alcune persone sono legate
Da un rosso filo teso.
Non si spezza,
Non si rompe
Ma si allenta...
Ogni volta sempre più:
Da un rosso carminio,
Passa a un cupo bordeaux.

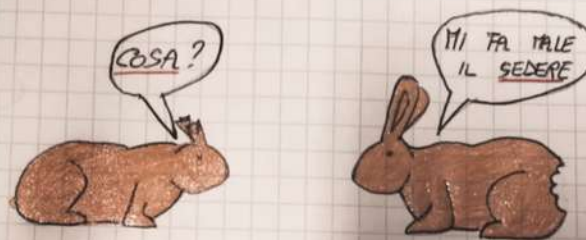
Alcune persone ci si avvinghiano,
Altre ci danzano,
Altre ancora senza ritegno
Lo usano e gettano
Senza tener conto
di chi c'è all'estremità opposta.

Alcune persone ne abusano
E con violenza lo spezzano.
Come molla erosa
Fino all'osso,
Il filo striminzito
Ormai acromatico,
Cade esanime
E si dissolve.

In alcune persone
Di quel filo
Non rimane nulla
Anche se di esso
Son vivide
Gocce di sangue
Tra le macchiate
Dita rosse.

-Naomi Borriello

TRA CONIGLI DI COCCOLATO



-Mattia Giancola



-Manuel D'avino

IL PASCALINO

Scrittura:

Raffaella Cecchini, Iaria Paudice, Rachele Vezzoso, Francesco Maiorana, Manuel D'avino, Sara Palladino, Rocco Catillo, Nicolò De Martino, Beatrice Marcimeri, Eleonora Mangano, Salma Lahrach, Marco Blasi, Naomi Borriello, Sofia Cimaroli, Virginia Porcelli, Gianmaria Mazzolla, Daniele Valenti, Camilla Felicetti, Emanuele Munaro, Melania Menegoni, Riccardi Viselli

Editoria:

Elisa Zarlenga, Leonardo Poluzzi, Ludovica Ricciardi, Silvia Ingarra, Dalila Polidori, Giulia Garbini, Maia Torroni, Rita Licciardi, Eleonora Mazzuca, Matteo Criscuolo, Silvia Colaceci

Grafica e fotografia:

Nicole Cataldi, Rebecca Frattaroli, Giuditta Marcovecchio, Annalisa Mastrosimone, Gaia Silano, Giorgia Moroni, Ginevra Gagliostro, Elisa Cirluini, Ginevra Zavattolo